

Recensione della Dott.ssa Maria Fontana

Nella stanza vaticana dedicata alla filosofia, Raffaello ci tratteggia Platone nella figura di un vecchio austero, nobilitato dalla barba fluente, con l'indice rivolto verso il cielo. Un semplice cenno sorregge e stigmatizza il senso complessivo di tutto il suo pensiero. Lì dove la luce pulsa alla sua massima intensità, viene indicata la sede originaria di ogni forma e di ogni saggezza, poiché nell'alto dei cieli, in un luogo che all'uomo non è dato raggiungere con la fisicità del corpo e gli è possibile immaginarlo solo con la mente, si identifica l'imminenza della parola divina e quindi della creazione tutta.

La luce dunque diviene concetto che sottende all'intera opera. La luce è anche il soggetto dell'ultima ricerca pittorica di Sergio Gianluca Notti. Cerchiamo di comprenderci. Il lavoro di Notti non è spirituale e non è uno strumento per giustificare e difendere una dottrina concettuale dell'arte.

E' invece il dialogo che egli ha con il mondo, per esplorarne tutte le possibilità per mezzo della psicologia e della fisica del colore, della luce. Sergio Gianluca Notti si rende conto che c'è un nesso forte tra psicologia, concettualità e creatività e tutte confinano con la sua pittura. Io ritengo che questa sua ricerca debba essere obbligatoriamente continuata giacché, il confronto tra la sua coscienza e il fare pittorico attraversa la sua esistenza carica di umori, sentimenti e pathos e si esprime in una ricerca pittorica in continua evoluzione.

Sergio Gianluca Notti deve continuare ad intingere i pennelli nel registro del sentimento, perché è lì che trova ragione d'esistere la sua ricerca, il suo indagare, con mezzi espressivi sempre diversi, i temi fondamentali della vita chi siamo? da dove veniamo? dove stiamo andando? E scrutando attentamente i suoi dipinti è possibile cogliere, magari tra le nuvole di uno sfondo azzurro, il sogno di un mondo migliore.

Dott.ssa Maria Fontana